

# Janusz Bogdan Falinski

(Rakonowienice (Polonia) 28 ottobre 1934 – Bialystock (Polonia) 11 novembre 2004)

---

Franco Pedrotti, Natura e Montagna, a. LII, n. 1, 2005: 61-64

Il giorno 11 novembre 2004 è deceduto a Bialystock (Polonia) il prof. Janusz Bogdan Falinski, dopo una crisi cardiaca che lo aveva colpito pochi giorni prima mentre si trovava alla Stazione di Geobotanica di Bialystock. Trasportato all'ospedale di Bialystock, aveva ripreso conoscenza e diceva anche qualche parola; voleva ritornare presto alla Stazione per terminare un libro al quale stava lavorando in quei giorni. Poi le condizioni si sono aggravate fino al decesso. Ha compiuto 70 anni mentre si trovava all'ospedale, ma penso che non se ne sia neppure reso conto. Da Bialystock è stato quindi riportato a Bialowieza alla sede del parco nazionale, nella zona delle grandi farnie secolari davanti al Museo del Parco, ove si è svolta la cerimonia di addio. Come da suo desiderio, è stata letta la poesia "Vado verso la foresta" del suo amico e poeta Borys Russko, ufficiale in pensione che vive a Bialowieza: *I am going to the forest to the whispering oak to the ballet of the green where the wind in the conductor under the wings of all forest's butterflies to the heart of the Earth where the music of life is born.*



Nel settembre 2004 ero stato a Bialowieza per uno stage con un gruppo di iscritti alla Scuola di specializzazione e al Master in gestione e pianificazione delle aree protette di Camerino e Falinski si era incontrato varie volte con noi. Oltre che un collega, per me era stato un grande amico con il quale nei momenti liberi parlavo, oltre che di Botanica, di molte altre cose, soprattutto di storia, di filosofia, di vita e di morte dell'uomo. Dell'Italia egli ha molto amato Camerino, il Gargano (che chiamava Pusztka Garganska), Firenze con la sua galleria degli Uffizi dove andava ad ammirare la Primavera del Botticelli, e tutto quello che era arte e cultura del nostro Paese.

Janusz Bogdan Falinski è nato a Rakonowienice (Polonia) il 28 ottobre 1934 e si è laureato in Scienze Naturali presso l'Università di Lodz nel 1957. Nel 1961 ha concluso il Dottorato di ricerca in Geobotanica a Varsavia sotto la guida del prof. Wladyslaw Matuszkiewicz, che è stato il suo maestro. Successivamente, ha compiuto tutta la carriera universitaria a Varsavia, ove nel 1978 è stato nominato professore di Geobotanica. Nel 1959 aveva iniziato la sua attività scientifica alla Stazione di Geobotanica di Bialystock, della quale è stato nominato Direttore nel 1964. Nel 1972 ha fondato la rivista "Phytocoenosis", pubblicata fino al 1978; c'è quindi stata un'interruzione di vari anni, corrispondenti al periodo di crisi politica della Polonia, per riprendere nel 1988 con una nuova veste editoriale e con un supplemento dedicato esclusivamente alla cartografia, il "Supplementum cartographiae geobotanicae".

L'attività scientifica di Falinski ha spaziato in vari settori della Geobotanica e dell'Ecologia vegetale, che possiamo così riassumere: dinamica delle fitocenosi, processi ecologici, popolazioni, cartografia geobotanica, conservazione della natura; è ben conosciuta in Italia, ove Falinski era stato invitato a tenere relazioni a vari congressi su temi vasti e di grande significato, come alla Società Botanica Italiana (Catania, 1984) su "*Il tempo e lo spazio nelle ricerche ecologiche sulla dinamica della vegetazione*" e alla Società Italiana di Ecologia (Arcavacata di Rende, 1990) su "*I fondamenti scientifici della protezione della natura*" (Falinski, 1989 e 1991). Inoltre era stato nominato socio dell'Accademia Italiana di Scienze forestali.

Appena giunto a Bialowieza, Falinski si era dapprima dedicato a temi di Fitosociologia classica (fra cui le associazioni vegetali della radura di Bialowieza e relativa carta fitosociologica in scala 1:7.000), ma ben presto ha avuto una grande attrazione per i problemi di carattere ecologico relativi alle specie e popolazioni da esse formate e alle fitocenosi, come si può notare già nella monografia sulla Valle del Fiume Walsza e diversi anni dopo in quella sulla Valle del Fiume Bug, nella quale tratta del dinamismo della vegetazione ripariale in funzione del dinamismo del fiume e della corologia di 1.123 specie di Fanerogame riferita a un reticolo di 363 quadrati (ciascuno dei quali di 2x2 km) per tutto il corso del Bug che è lungo oltre 150 km (Falinski *et al.*, 2000).

Negli stessi anni ha iniziato a dedicarsi alle ricerche sul dinamismo della vegetazione, con particolare interesse per le successioni secondarie, ruolo delle specie arboree dioiche nel corso dei processi ecologici, influenza della fauna selvatica sulla struttura e sulla dinamica della vegetazione, basi della stabilizzazione dei sistemi ecologici, tempo e spazio nei processi ecologici. Falinski ha impostato e svolto molte delle sue ricerche mediante un sistema di aree di ricerca stabili (quadrati permanenti), indispensabili nello studio della dinamica della vegetazione. Molte di queste aree si trovano a Bialowieza e dintorni, tra cui quella famosissima di Jelonka oggi conosciuta in tutto il mondo per le ricerche sulle successioni secondarie e sul ruolo delle Briofite e del ginepro nella colonizzazione delle colture abbandonate (Falinski, 2004).

Le ricerche di Ecologia vegetale di Falinski hanno un carattere prettamente sperimentale e gli hanno sempre richiesto un grande impegno sul terreno; Falinski era uno dei pochi ecologi sperimentali europei e disponeva di una quantità enorme di dati, raccolti per un periodo di oltre 40 anni a Bialowieza e in altre località della Polonia. Una sintesi di queste ricerche ecologiche è la monografia sulla dinamica della vegetazione nelle foreste temperate planiziali primarie (Falinski, 1986).

Fra gli altri argomenti trattati da Falinski, vorrei ricordare quello della sinantropizzazione della vegetazione, tra cui la monografia sulla Polonia, l'atlante delle Crittogame (Licheni, Muschi ed Epatiche) di Bialowieza, un'opera monumentale nella quale con l'ausilio di oltre 1.400 cartine viene messa in relazione la presenza di altrettante specie di Crittogame con le associazioni vegetali fanerogamiche (Falinski *et al.*, 1997 e 1998), l'atlante sulla fenologia degli alberi di Bialowieza (Falinski, 2001) ed infine la serie di monografie sulle specie arboree della Polonia, fra cui *Carpinus betulus*, *Alnus glutinosa*, le specie del genere *Salix*, ecc.

Un settore che ha molto affascinato Falinski è stato quello della cartografia geobotanica, alla quale si è dedicato con grande passione, interesse e competenza; come ho già avuto

occasione di scrivere, la sua concezione cartografica è globale, nel senso che copre tutta la fenomenologia presentata dalle piante, siano esse considerate come individui, popolazioni o fitocenosi (Pedrotti, 1998); egli ha raccolto tutte le sue concezioni ed esperienze di cartografia nel manuale in tre volumi avente per titolo “Cartografia geobotanica” (Kartografia Geobotaniczna); Il primo volume tratta della cartografia floristica e fitogeografica, il secondo della cartografia fitosociologica, il terzo della cartografia applicata (Falinski, 1990-1991). Nella letteratura mondiale è questa, fino ad oggi, l’unica opera che tratta problemi che tradizionalmente vengono affrontati da specialisti diversi e cioè floristi, fitogeografi, ecologi, vegetali e fitosociologi.

Falinski ha voluto datare la prefazione del suo manuale da Bialowieza-Camerino per la collaborazione che c’era stata fra noi; e qualche anno dopo ha scritto che alcuni argomenti sulla cartografia fitosociologica pubblicati nel suo manuale sono in realtà un sunto delle interminabili considerazioni e contese che ha avuto con me (Falinski, 1999). E poi aggiunge una frase che riproduco qui integralmente: *“Anche se, come la nostra età, le nostre esperienze scientifiche non differivano in quel periodo significativamente, ho appreso molto da Franco. Franco infatti riesce a formulare domande perspicaci, sa ascoltare e non si accontenta di una risposta qualsiasi. Devo riconoscere che durante le nostre ricerche in Gargano, Franco mi superava per due capacità: esprimeva chiaramente sulla cartina il risultato della delimitazione cartografica delle unità di vegetazione e, nella fase finale del lavoro, in modo eccezionalmente esatto, elaborava la tavolozza dei colori per la legenda finale”*. Però ora posso aggiungere che Janusz batteva me per una maggiore razionalità nel modo generale di procedere.

A mia volta, anch’io ho pubblicato un libro di Cartografia geobotanica, che ho voluto dedicare a Falinski riportandone all’inizio questo suo motto “La carta geobotanica non rappresenta la realtà del mondo, ma quello che conosciamo di essa” (Pedrotti, 2004), che esprime bene la sua personalità sempre positivamente critica nei riguardi del sapere.

L’ultimo settore dell’attività di Falinski riguarda la protezione della natura, intesa come attività scientifica di carattere ecologico, come attività promozionale di carattere educativo e come atteggiamento di carattere etico ed estetico dell’uomo verso la natura. È evidente che Falinski ha sempre sostenuto la necessità della conservazione della natura soprattutto per ragioni di ordine ecologico, tuttavia la sua formazione di scienziato non gli ha impedito di avere una grande sensibilità, anche sul piano etico ed estetico, verso l’ambiente naturale, favorito in ciò dalla mentalità illuminata dei naturalisti polacchi e soprattutto dallo straordinario luogo ove ha vissuto e lavorato per molti anni: la foresta di Bialowieza, di cui si trova l’esaltazione poetica nel poema “*Pan Tadeusz*” del poeta nazionale polacco Adam Mickiewicz, che ritrae le caratteristiche botaniche delle foreste primigenie della Polonia e della Lituania e dei loro grandi alberi.

In questi ultimi anni non era affatto contento della posizione di molti naturalisti e scienziati di oggi rispetto ai problemi ambientali, con l’esecuzione di “perizie” eseguite per profitto economico e non sempre coerenti, a proposito delle quali ha anche pubblicato sull’*Informatore Botanico Italiano* uno scritto ispirato da sottile ironia “*Sull’ecologo nel ruolo di esperto, ovvero un trattato sulla competenza, il coraggio e la responsabilità*” (Falinski, 1988).

La principale collaboratrice di Janusz Bogdan Falinski nell'attività scientifica, didattica e formativa a Bialowieza, è stata sicuramente la sua consorte Krystyna Falinski, anch'essa botanica, diventata ben presto una specialista della biologia e demografia delle popolazioni; le sue ricerche, che si basano su un approccio popolazionistico all'ecologia vegetale, costituiscono il naturale completamento rispetto a quelle sul dinamismo della vegetazione di Falinski. Avere avuto una consorte come Krystyna, anch'essa appassionata di ricerca, anch'essa dedicata alle letture, al teatro, alla cultura umanistica, ha sicuramente costituito un ulteriore motivo che ha reso proficuo il lavoro e il soggiorno a Bialowieza di Janusz.

Marzanka (che in italiano vuol dire *Asperula*, una delle specie erbacee più diffuse nella foresta di Bialowieza) e Jarek sono i due figli della coppia "botanica" dei Falinski; Jarek ora è un regista cinematografico affermato e sotto la guida di suo padre ha realizzato il documentario "Mundus geobotanicus", nel quale illustra il rilevamento della vegetazione e delle carte, girato completamente sul Gargano. Un altro documentario di Jarek è "Arbor Scientiae" dedicato alla Riserva Naturale di Torricchio.

La collaborazione fra la Stazione di Geobotanica di Bialowieza e il Dipartimento di Botanica ed Ecologia di Camerino si è andata sempre più intensificando nel corso degli anni; fra le ricerche eseguite in Italia, ricordo quelle al Bosco Quarto (Falinski e Pedrotti, 1990) e alla Foresta Umbra (in corso di stampa). La collaborazione si è estesa anche ad altri ricercatori di Camerino e di Bialowieza, con scambi frequenti e continui fra le due sedi a livello di docenti ed anche di studenti. In questo contesto, desidero ricordare anche le tre spedizioni organizzate da Falinski in Siberia per una ricerca sulla tipologia e dinamica della vegetazione della taiga di Pichtowka, un piccolo centro abitato che si trova a 300 km a Nord di Novosibirsk; Falinski aveva coinvolto anche noi di Camerino nelle spedizioni e i periodi trascorsi nella taiga siberiana sono stati molto ricchi di esperienze scientifiche, i cui risultati sono stati raccolti in tre volumi della rivista "Phytocoenosis".

Nel 1995 l'Università di Camerino ha conferito a Falinski la laurea *honoris causa* in Biologia per i suoi meriti scientifici; la cerimonia di conferimento della laurea ha visto la presenza a Camerino del Magnifico Rettore dell'Università di Varsavia, prof. P. Weglesnski, e di botanici provenienti – oltre che dall'Italia e dalla Polonia – da paesi di tutto il mondo (Pedrotti, 1998). Come argomento della sua prolusione, Falinski aveva scelto un tema molto interessante "La foresta e il suo ambiente" e, a conclusione della cerimonia, ha rivolto agli astanti alcune parole di ringraziamento in italiano, che aveva imparato abbastanza bene durante i frequenti viaggi in Italia, anche se noi due parlavamo quasi sempre in tedesco; è un discorso breve ma molto simpatico, dal quale emerge ancora una volta tutta la sua grande carica di umanità (Falinski, 1988).

Quando ho compiuto 65 anni, Falinski ha voluto organizzare a Bialowieza un convegno internazionale in mio onore sul tema "Geobotanical map in nature conservation: interpretation of contemporary status of vegetation and its changes", al quale hanno partecipato amici e colleghi di vari paesi europei con relazioni poi raccolte e pubblicate in un volume di "Phytocenosis"; quando leggo la presentazione di tale volume scritta da Falinski, ancora mi commuovo per quanto ha scritto di me, di mia moglie Carmela Cortini e della nostra amicizia (Falinski, 1999).

Accanto all'intensa attività scientifica, che ha completamente assorbito la sua vita, Falinski aveva un hobby, gli piaceva molto scrivere e pubblicare cronache e impressioni di viaggi che sapeva sapientemente intrecciare a commenti ironici, talvolta anche caustici, su vari aspetti della vita e atteggiamenti dell'uomo. Nel libro che ha voluto significativamente chiamare *Dispute a bordo del Beagle. Saggio sulla scienza e l'erudizione*, ad esempio, c'è un capitolo dedicato alla logorrea (*Logorrea, memorie di ecologi in missione nella taiga presso la campagna di Pichtowka nella Siberia occidentale*), che si chiude con una vera e propria chiave analitica sui vari tipi di "discutanti": conformisti e non conformisti, malcontenti, entusiasti, responsabili, infelici, circospetti, narratori, deviati, amichevoli e disinteressati, accidentali, sottomessi, ecc. Un altro capitolo ha per titolo "Viaggio per compagnia" e si riferisce ad un breve viaggio a Vilnius ove gli avevo chiesto di accompagnarmi non per una ragione strettamente scientifica, ma per conoscere quella bellissima città della Lituania; è uno scritto piacevolissimo nel quale Janusz sostiene che per "amicizia" si può fare anche qualcosa che lì per lì non si vorrebbe fare (nel caso del viaggio a Vilnius si trattava di una sottrazione del tempo dedicato alla ricerca per 2-3 giorni di svago!). Il viaggio in Lituania era iniziato con una escursione a una torbiera, oggi area protetta, con la guida del nostro comune amico Valerijus Rasomavicius, botanico a Vilnius, e quindi ha continuato attraverso le foreste di carpino bianco alternate a laghi, praterie e villaggi con le case tutte in legno. A Vilnius la meta obbligatoria è stata il monumento al poeta Adam Mickiewicz, dalla doppia nazionalità polacca e lituana, e naturalmente la celebre chiesa dell'Ostra Brama nella parte più antica della città.

Nel gennaio del 2000 Falinski aveva partecipato a Bologna al 50° anniversario dell'Unione Bolognese Naturalisti e in tale circostanza venne premiato per la sua attività di scienziato e protezionista. Il numero 2 (anno 2000) della rivista *Natura e Montagna* a pagina 16 riporta la fotografia di Falinski mentre riceve il diploma d'onore dalle mani del prof. Francesco Corbetta, allora presidente dell'Unione Bolognese Naturalisti.

Purtroppo Janusz Bogdan Falinski è morto in età ancora giovane e nel pieno della sua attività scientifica; egli ha lasciato una mole ingente di dati che sono stati appena catalogati, ma non ancora elaborati. Inoltre, c'è da domandarsi se ci sarà qualcuno che potrà continuare le osservazioni nei quadrati permanenti di Bialowieza e di tutta la Polonia nord-orientale; è questa una grande responsabilità che ricade interamente sull'Università di Varsavia e su chi dovrà decidere sul futuro di Bialowieza: a noi rimane il dolore per la sua perdita e il rimpianto per non vedere conclusa la sua opera sulla biologia ed ecologia delle foreste. Bialowieza senza Janusz Bogdan Falinski non sarà mai più come prima.